

VERBALE n. 29 **COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO
UNIVERSITA' "LA SAPIENZA" ROMA**

Il giorno 19/6/2002 alle ore 9,35 si è riunito, presso l'Aula Magna del Rettorato, il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti di cui al seguente ordine del giorno.

1. Comunicazioni
2. Dipartimenti negli Atenei federati
3. Varie ed eventuali

Sono presenti i professori:

Area A: **Enrico Arbarello, Giancarlo Ortaggi, Marina Moscarini, Umberto Nicosia, Gino Lucente, Bruno Silvestrini.**

Area B: **Franco Gugliermetti, Mario Bertolotti, Fabrizio Vestroni, Giovanni Santucci.**

Area C: **Gianfranco Carrara, Stefano Garano, Lucio Barbera, Mario Doccì, Vittorio Franchetti Pardo.**

Area D: **Pietro Martino, Aldo Isidori, Mario Stefanini, Filippo Rossi Fanelli, Francesco Fedele, Antonino Musca, Francesco Vietri, Umberto Di Mario, Pietro Melchiorri, Vincenzo Marigliano, Francesco Balsano, Manlio Carboni, Francesco Paolo Campana, Marco De Vincentiis, Stefano Calvrieri, Paolo Pietropaoli.**

Area E: **Gianfranco Rubino, Maria Pia Ciccarese, Maria Minicuci, Letizia Ermini Pani, Mario Morcellini, Simona Colarizi, Norbert Von Prellwitz, Silvia Carandini.**

Area F: **Giuseppe Carbonaro, Domenico Tosato, Alessandro Blasi, Enzo D'Arcangelo, Attilio Celant, Catello Cosenza.**

Area G: **Stefano Biagioni, Stefano Puglisi Allegra.**

Sono presenti i professori Direttori di Istituto :

Facoltà di Giurisprudenza:

Facoltà di Scienze statistiche:

Facoltà di Scienze umanistiche:

Facoltà di Medicina e chirurgia: **Manuele Di Paola.**

Facoltà di Farmacia:

Sono assenti giustificati i professori Direttori di Dipartimento: **Gianni Di Pillo, Alberto Del Fra, Paolo Mandarini, Antonino Terranova, Salvatore Delia, Ermelando Cosmi, Roberto Passariello, Pietro Motta, Piergiorgio Parroni, Marina Zancan, Enzo Campelli, Cosimo Palagiano.**

E' assente giustificato il professore Direttori di Istituto: **Carlo Cannella.**

Presiede il prof. Attilio CELANT

Verbalizza la dr. Emanuela GLORIANI

Punto 1: Comunicazioni

Il Presidente comunica che - a seguito della seduta del 29/5/2002 - in cui è stato illustrato il progetto *Global Service* - è stato chiesto formalmente al DA di non "toccare" i fondi per la manutenzione ordinaria dei Dipartimenti. Si è richiesto, inoltre, di avviare sperimentalmente questa iniziativa su alcune strutture disponibili. Il DA si è dimostrato sensibile ad entrambe le richieste e ha dato assicurazione che avrebbe organizzato degli incontri con le UUOO e con la Giunta per analizzare le proposte. Sembra scongiurato un appalto generalizzato per tutta "La Sapienza", a partire dal prossimo anno accademico. Nella prospettiva di un decentramento sembra incongruo, infatti, procedere ad un'operazione che comporta accentramento di competenze.

Punto 2: Dipartimenti negli Atenei federati

Il Presidente ricorda che il ruolo dei Dipartimenti, in questo processo dinamico a cui è stata imposta un'accelerazione, è stato recuperato e ora consente ai Direttori di essere parte attiva del meccanismo. E' previsto dal Regolamento di amministrazione, finanza e contabilità (di seguito denominato RAFC - ndr) che i Dipartimenti, entro il 30 giugno, afferiscano ai singoli Atenei. Il processo - anche se esistono alcune linee guida con una tempistica già individuata - va inventato. E' previsto che l'adesione dei Dipartimenti interateneo agli Atenei federati, sia, rispetto al numero dei docenti, *pro-quota*. Si pone, in quest'ottica, il problema del personale tecnico-amministrativo: è stato proposto che esso venga assegnato *pro-quota* al bilancio dei Dipartimenti in base alle afferenze dei docenti, ipotesi che è da rigettare e che è assolutamente contraria alla dignità del personale stesso. Il procedimento si prospetta come molto complesso ed è comunque opportuno che il Dipartimento operi la propria scelta.

Il prof. CELANT apre il dibattito, invitando a parlare, per primi, i componenti la Giunta.

Il prof. DOCCI ritiene sia giusto ricordare che il RAFC prevedeva, per quanto riguarda l'afferenza dei Dipartimenti agli Atenei, qualcosa di diverso da quello che è stato approvato dal CdA. La proposta fatta dalla Giunta era la seguente: i Dipartimenti interateneo, che sono la stragrande maggioranza, propongono di afferire ad un Ateneo o più Atenei a prescindere dall'afferenza stessa dei singoli docenti. Fare riferimento al *pro-quota*, infatti, potrebbe comportare uno spostamento degli equilibri di anno in anno, a seconda dell'afferenza dei docenti alle singole Facoltà e, inoltre, renderebbe di difficile risoluzione il problema del personale tecnico-amministrativo. Per quest'ultimo esiste, inoltre, il problema reale ed urgente dell'iscrizione nelle liste dell'elettorato attivo degli Organi di governo degli Atenei federati. E' opportuno, a Suo giudizio, ridiscutere questi problemi con gli Organi di governo de "La Sapienza" per trovare una soluzione, la più tempestiva possibile.

Il prof. MORCELUNI ricorda, tra le altre cose, che il Collegio ha espresso la propria preoccupazione fondamentalmente

su tre argomenti:

- insoddisfazione riguardo al modo in cui gli Atenei federati si sono formati, ai criteri che hanno improntato il processo di decongestionamento e a come il modello scelto non suddivida il numero degli studenti per Ateneo in modo equilibrato.
- la mancanza di comunicazione e chiarezza sui tempi del processo.
- difficoltà ingegneristica del processo di decongestionamento.

Il Collegio è riuscito a separare, comunque, gli aspetti di criticità del procedimento di nascita degli Atenei federati dalla necessità di uno schieramento a favore del processo stesso. Nessuno potrà dire che si è approfittato degli elementi di incertezza delle procedure per ostacolare il decongestionamento.

Alla discussione seguente partecipano i professori: Bertolotti, Biagioni, Carrara, Barbera.

Alle ore 10,20 entra la dr. Rita Besson.

Intervengono ancora i professori: Von Prellwitz, Doccì e Vestroni.

La dr. BESSON ringrazia il Presidente per essere stata invitata a partecipare al fine di apportare un contributo tecnico alla risoluzione dei problemi gestionali che si pongono nell'applicazione del RAFC e di tutto il processo. Essa esprime soddisfazione per l'accelerazione impressa al processo di decongestionamento. Si sta realizzando una partecipazione ed un'attenzione dell'Ateneo a tutto il processo. Sono stati fatti passi significativi tra i quali è da annoverare il contributo che il Collegio ha apportato alla definizione del RAFC. Le ultime decisioni del CdA hanno consentito di dare certezza ai passaggi ed ai tempi del processo. Finalmente esiste una scaletta deliberata dal CdA che ha ripreso le scadenze previste dallo stesso RAFC, ha evidenziato i significati gestionali connessi, ha fornito un'asse dei tempi che possa dare certezza e serenità al procedimento. E' estremamente importante il contributo dei Direttori di Dipartimento - che rappresentano *l'altra metà del cielo* rispetto alle Facoltà - che dà la possibilità di concorrere a costruire l'equilibrio con cui il processo si realizza. E' noto a tutti come il decongestionamento sia partito come stimolo- istinto delle Facoltà, ragion per la quale l'Ateneo federato rischiava di configurarsi come un'aggregazione di Facoltà piuttosto che come una reale articolazione de "La Sapienza". Il Collegio sta dando ora un grosso contributo anche per l'attenzione al rispetto dei tempi, che sono definiti allo scopo di dare certezza dell'avvio del sistema nel gennaio 2003, ma anche per dare certezza istituzionale in modo tale che non vi siano vuoti normativi capaci di generare contraddizioni e contenziosi successivi.

Essa rammenta anche l'attenzione che i Consigli accademici provvisori stanno avendo per le riflessioni del CdA su alcuni problemi, contraddizioni e aspetti da uniformare dei loro Regolamenti organizzativi che sono stati messi a punto successivamente all'emanazione del RAFC.

Infine la dr. BESSON sottolinea che il RAFC ha fatto l'ulteriore passo di affermare la filosofia, già insita nello Statuto, del sistema come un sistema federato, rendendone praticamente possibile il funzionamento. Il sistema che ne è scaturito è originale e non ha precedenti nel panorama istituzionale perché coniuga:

- dal punto di vista gestionale, le autonomie;
- dal punto di vista scientifico-culturale tutte le articolazioni e quindi permette la moltiplicazione della ricchezza; -una visione di programmazione, indirizzo e verifica dell'andamento del sistema a livello centrale che garantisce l'essenza del sistema federato e consente anche di far funzionare le strutture decentrate, perché decentramento non significa automaticamente efficienza.

In merito al problema del personale tecnico-amministrativo la dr. BESSON ritiene sia giusto guardare a tutto il processo con serenità. Il sistema dei Dipartimenti interateneo, che caratterizza "La Sapienza", ha ovviamente una sua complessità culturale ed anche dei riflessi di complessità gestionale che non significa necessariamente disarticolazione od impossibilità a reperire soluzioni gestionali. E' chiaro, però, che vanno trovate e misurate. Il personale tecnico- amministrativo è giustamente personale ovvero, come diceva qualcuno, persone. Il primo punto è che essi siano coinvolti nel processo, il che non significa che debbano fare la scelta di afferenza individuale ma che debbano essere coinvolti, partecipare e sentirsi partecipi. E' ovvio che una persona se non sta dentro un disegno, se non ne comprende i significati, se non l'apprezza, se non partecipa, darà poi il proprio contributo di lavoro in misura molto più ridotta e marginale. E' interesse dell'intero sistema "La Sapienza" che il personale tecnico-amministrativo venga coinvolto e partecipi al processo. Il problema è: come è possibile risolvere tecnicamente alcune questioni. Sul piano tecnico il disegno dei Dipartimenti interateneo ha raggiunto quel punto di equilibrio che veniva richiamato da molti interventi e che nel RAFC è definito all'art.2 comma 3, che recita:

Le Facoltà e i Dipartimenti che concorrono a formare un Ateneo Federato afferiscono al medesimo Ateneo Federato. I Dipartimenti, cui afferiscono docenti di più facoltà che concorrono a formare differenti Atenei Federati, sono denominati Dipartimenti interateneo. I Dipartimenti interateneo concorrono a formare i predetti differenti Atenei Federati, secondo le quote di afferenza dei docenti componenti il Dipartimento medesimo alle varie Facoltà e, attraverso queste, agli Atenei Federati.

Alla domanda se questa soluzione, che riguarda aspetti di ingegneria istituzionale, sia la migliore o la peggiore non c'è mai risposta. Può essere che questa modalità evidenzi una serie di contraddizioni gestionali che spingeranno, dopo una sperimentazione del processo peraltro prevista, a immaginare un'altra formulazione. Quando si fa una rivoluzione organizzativa e gestionale come quella intrapresa da "La Sapienza", è evidente che si va anche sperimentando. Se si evidenzieranno delle contraddizioni, nulla vieta a "La Sapienza", nella sua autonomia, di modificare il regolamento, ritracciare il percorso ed aggiustare. Il documento deliberato dal CdA il prevede:

"in sede di assegnazione delle dotazioni di personale tecnico-amministrativo relative alle attività dei Dipartimenti interateneo, possono essere previste idonee soluzioni 8estionali che assicurino funzionalità delle attività, procedure semplificate di contabilizzazione delle relative risorse, nonché certezze per lo svolgimento delle procedure elettorali;"

Si è, dunque, di fronte a meccanismi automatici di quote di afferenza, nella disciplina del RAFC, per quanto concerne i beni e le risorse. Per le persone ovviamente, non potendosi prevedere un meccanismo analogo, è stato ipotizzato, come suggerito dal Collegio, una sorta di organico virtuale per Dipartimento che garantisca una certezza sulla consistenza del personale tecnico-amministrativo dei Dipartimenti. E' un valore aggiunto che la nuova disciplina dà ai Dipartimenti ed ai Dipartimenti interateneo: fissata una dimensione di organico virtuale, se una persona cesserà dal servizio sarà automaticamente sostituita, poiché vi è già una previsione *budgetaria* di risorse corrispondente a quella persona.

In presenza di esigenze che si manifestino successivamente, andranno previsti eventuali interventi di riequilibrio ed

eventuali operazioni di programmazione -alla quale tutti parteciperanno - che ridisegneranno il nuovo organico virtuale. Anche questo è un valore aggiunto del sistema, poiché in precedenza i meccanismi di regolazione programmatoria non erano disciplinati; erano solo gli organi centrali che decidevano la distribuzione delle risorse in sede di bilancio preventivo. Questo nuovo meccanismo di programmazione parte dal basso, dalle esigenze di tutte le strutture decentrate. In questo ambito la dotazione delle risorse corrispondente al personale tecnico-amministrativo del Dipartimento è nel bilancio di Ateneo. Nel caso dei Dipartimenti interateneo possono essere trovate soluzioni idonee che diano certezza, in particolare, anche alle procedure elettorali. le soluzioni possono essere di vario tipo, ma se ne possono ipotizzare due ragionevoli :

- 1) il personale tecnico-amministrativo viene considerato afferente, votante e nel bilancio dell'Ateneo cui afferiscono il maggior numero di docenti. Questa soluzione non opera un cambiamento nella funzionalità del Dipartimento che dispone sempre del suo personale, ma si limita a disciplinare le operazioni di voto e di assegnazione di risorse;
- 2) il personale tecnico-amministrativo può essere distribuito in modo diverso avendo riguardo alle quote di afferenza dei docenti a questo o quell'Ateneo.

Si arriverà alla formulazione di una decisione tramite il coinvolgimento del personale. Scompenserebbe il sistema procedere a richiedere l'afferenza individuale, ma è opportuno senz'altro concorrere a formulare una soluzione che è auspicabile venisse sottoposta dal Collegio al CdA e che consenta, in sede di assegnazione delle persone, di arrivare ad un'equa distribuzione della forza lavoro. La dr. BESSON rammenta, infine, che lo Statuto garantisce a tutto il personale omogeneità di trattamenti giuridici e retributivi me non possono assolutamente variare a seconda dell'Ateneo in cui si presta la propria opera. L'art. 24 comma 10 dello Statuto recita:

Nel processo di riorganizzazione de "La Sapienza" deve essere prevista la ripartizione del personale tecnico-amministrativo fra tutte le strutture di ateneo sulla base di una valutazione oggettiva dei carichi di lavoro ai sensi della normativa vigente nel rispetto della contrattazione decentrata che garantisca un omogeneo trattamento giuridico ed economico del personale.

Il prof. CELANT ringrazia la dr. Besson e dà la parola ai professori: Cosenza, Arbarello, Rubino e Franchetti Pardo.

Il prof. CELANT ritiene che aver lavorato sui Dipartimenti interateneo e sull'affermazione di un sapere trasversale sia una conquista del Collegio e sia stato un atto di grande saggezza politica nei confronti di chi ha portato avanti un'ipotesi di riarticolazione de "la Sapienza" più negoziale che culturale. E' giusto evitare di operare delle scelte attraverso i tecnicismi, poiché si ignorano le implicazioni alle quali essi possano portare. E' opportuno approfondire ancora il tema della collocazione e delle modalità organizzativa dei Dipartimenti interateneo riguardo alle quali si era trovato un buon accordo. E' opportuno, dunque, trovare soluzioni che non mettano successivamente in discussione le scelte già fatte.

Intervengono, infine, i professori Stefanini e Morcellini.

Punto 3: Varie ed eventuali

Non vi sono argomenti in discussione al punto 6.

La seduta è tolta alle ore 11,40.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

II PRESIDENTE
Attilio Celant